

E! PROFESSIONI

Equo compenso da applicare a tutte le imprese

Il testo che verrà discusso alla Camera prevede limiti dimensionali per i committenti, ma secondo i professionisti vanno rimossi

/ REDAZIONE

Dopo la ripresa dell'iter legislativo presso la Commissione Giustizia della Camera, il prossimo 8 luglio dovrebbe sbarcare in Aula un testo unificato sull'**equo compenso**, che mette insieme le proposte precedentemente formulate dagli onorevoli Meloni, Mandelli e Morrone. Si tratta di "un'accelerazione importante" su un tema molto sentito dagli Ordini professionali, i quali sperano che si possa arrivare quanto prima all'approvazione definitiva di una legge.

Prima di questo, però, c'è bisogno che il disegno di legge venga modificato, ampliandone la **portata applicativa**. L'attuale art. 2 del Ddl., infatti, prevede che il principio venga applicato solo alle imprese che, nel triennio precedente al conferimento dell'incarico, abbiano occupato più di 60 lavoratori o abbiano fatto registrare ricavi annui superiori ai 10 milioni di euro.

"Più volte – spiega Giorgio Luchetta, Vicepresidente del CNDCEC, in una nota stampa diffusa ieri – abbiamo chiesto di superare la nozione di **cliente forte** e di ampliare l'applicazione della norma anche attraverso il riferimento a tipologie di accordo diverse dalle convenzioni unilateralmente predisposte. Così com'è oggi, la normativa vigente non è in grado di garantire una reale e concreta tutela dell'equità del compenso professionale".

In particolare, secondo i commercialisti, dovrà essere presa in considerazione l'opportunità di "estendere la disciplina oggi vigente solo nella contrattazione massiva tra professionista e contraente forte, ossia banche e assicurazioni, o tra professionista e Pubblica Amministrazione, anche a un **qualsiasi accordo con**

un diverso cliente - committente, eliminando qualsiasi riferimento alla natura o alla dimensione di quest'ultimo".

Dello stesso avviso anche Professioni italiane, l'associazione rappresentativa di CUP (Comitato unitario delle professioni) e RTP (Rete delle professioni tecniche), che chiede "una **normativa chiara** e inequivocabile".

"Siamo molto soddisfatti – si legge nel comunicato diramato ieri – dell'accelerazione che il Parlamento ha inteso dare. La ripresa economica che si è innescata nelle ultime settimane, dopo un lungo periodo di crisi, rischia di creare degli **effetti distorsivi** del mercato a sfavore dei professionisti. Per questo motivo è quanto mai necessario un quadro di riferimento legislativo inequivocabile".

Ciò che chiedono Armando Zambrano e Marina Calderone, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'associazione, è che il provvedimento normativo venga "**calato nella realtà** del nostro Paese, che non è quello preso in considerazione generalmente dalla legislazione europea".

Un aspetto, quest'ultimo, su cui punta l'attenzione anche il Consiglio nazionale dei commercialisti. "Nel contesto italiano – aggiunge Luchetta – molte imprese di piccola e media dimensione risultano essere contraenti forti rispetto al professionista. Sarebbe pertanto auspicabile prevedere che la disciplina venga estesa quantomeno a **tutte le imprese**, escludendo dal suo ambito applicativo solo i soggetti individuati come consumatori".

